

**Il luogo** L'avvocato Giuseppe Iannaccone ha trasformato il suo studio in un museo: possiede 450 opere e ospita mostre di giovani artisti italiani

## Pratiche legali tra quadri e sculture

CRISTIANA CAMPANINI

Un portone dalle cornici tonde e imponenti, in marmo verde. L'ingresso severo è alleggerito da una figurina distesa sulle porte degli ascensori. È un nudo elegante. Ritrae la moglie dell'architetto Alessandro Rimini, che lascia a un rilievo in marmo la firma sui generis di uno dei suoi edifici più importanti, tra corso Matteotti e piazza San Babila. Silenzioso protagonista degli anni Trenta a Milano, l'autore nel 1937 di questa torre che sfidava il cielo sfiorando i 60 metri per 15 piani. "Rubanuvole", lo chiamavano i milanesi. Per 14 anni, l'edificio più alto in città. Al secondo piano di questo ex grattacielo si nasconde un'altra storia d'arte molto milanese, altrettanto densa e segreta. È lo studio-museo dell'avvocato Giuseppe Iannaccone, dove tra uffici, corridoi e sale riunioni (perfino in bagno), si lavora tra le opere. Protagonista di processi storici dell'alta finanza, come il crac del Banco Ambrosiano, per

gli artisti è l'avvocato dell'arte, quello che prepara le carte dei suoi processi tra i quadri di Birolli e Guttuso; e che fa convivere il suo lavoro con una sfrenata passione da collezionista. In 30 anni raccoglie 450 opere. L'inclinazione è ai sentimenti, più che all'astrazione. C'è la pittura italiana tra le due guerre, quella linea inquieta di matrice espressionista condensata in un nucleo di 100 opere, De Pisis, Rosai, Pirandello, Badodi, già in mostra in Triennale e pronte a un tour alla Estorick Collection a Londra. In studio, fa guardia all'ingresso una figura femminile monumentale e delicata della travagliata scultrice americana Kiki Smith. Rompe il silenzio una videoanimazione onirica della giovane Beatrice Marchi. E risplende un capolavoro di Birolli, una via Colombo gioiosa e fiabesca in Città Studi. Già al primo passo in studio, il cuore pulsante della collezione, gli anni Trenta, convive con il contemporaneo. Nei corridoi stretti ci sfilano accanto dipinti e foto. Angoli e visuali sono lasciati alla scultura, dagli amanti

focomelici in marmo candido di Marc Quinn alle anime svuotate di Juan Muñoz. Sorprende il campionario di pittura internazionale, da Hernan Bas a John Currin, ci sono tutti i grandi nomi, ma non solo. Da un paio d'anni la collezione si apre anche ai giovani italiani. Ogni sei mesi ospita "In Pratica", titolo ironico per la mostra di un emergente in uno studio legale. «L'idea è quella di ospitare una decina di opere», spiega Rischa Paterlini, curatrice della collezione cresciuta in studio, da giovane contabile a storica dell'arte di esperienza. «È un incontro intenso tra un artista e la collezione». Interpreta con grazia questo obiettivo Beatrice Marchi con le sculture, il video, i pastelli graffiati e atmosferici. L'artista milanese, trapiantata a Berlino da qualche settimana, contribuisce anche a un parziale riallestimento della collezione. E per la prima volta porta i dipinti anni Trenta in studio, accanto al contemporaneo. Le opere della Marchi, sempre abitate dai suoi alter ego, fanno così da guide silenziose di questo viaggio nel tempo.

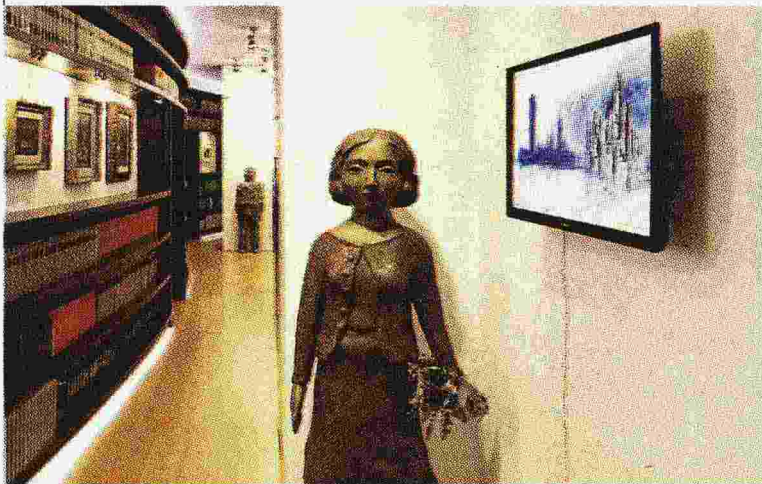
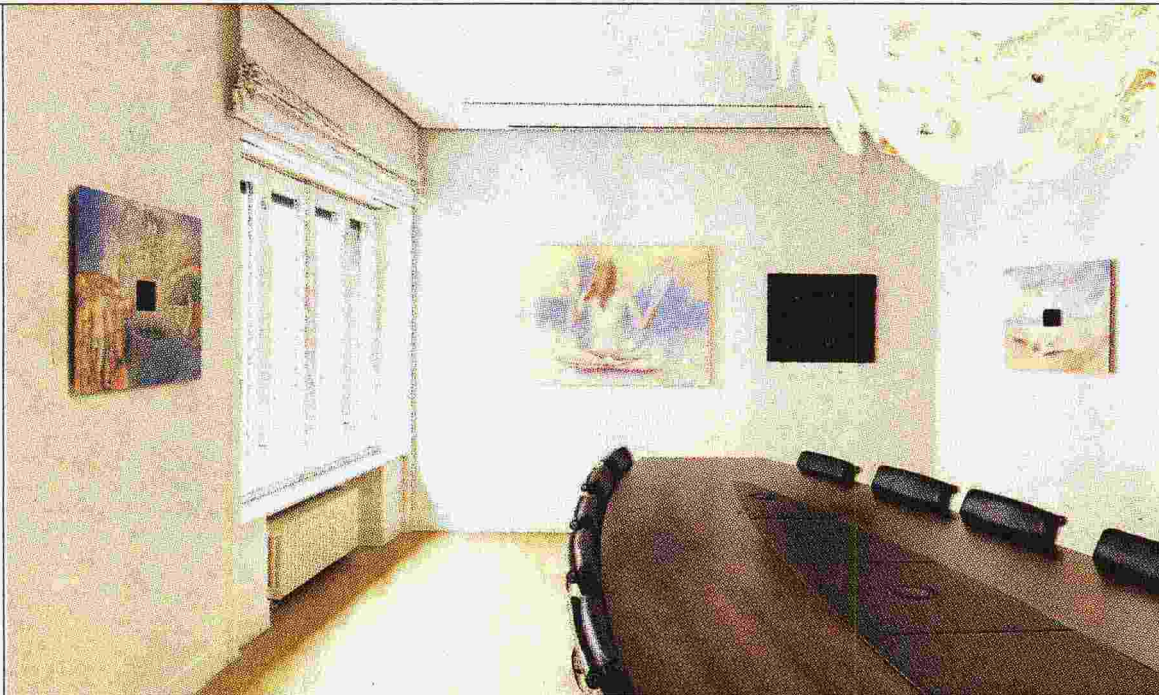
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dove si trova A due passi dal Duomo

Lo Studio legale Giuseppe Iannaccone e Associati, che ospita circa 100 opere della collezione, si trova in corso Matteotti 11, 02.7642031.

### La rassegna Le opere di Beatrice Marchi

Fino all'11 marzo la mostra di Beatrice Marchi, "Ruffiana la Mafalda e la Loredana del villaggio". Prenotazione obbligatoria per piccoli gruppi [info@collezionegiuseppeiannaccone.it](mailto:info@collezionegiuseppeiannaccone.it).



**Le immagini**  
Capolavori di  
Guttuso, Barilli, De  
Pisis e altri alle pareti.  
Qui sopra la figura  
monumentale in  
bronzo dedicata alla  
scultrice americana  
Kiki Smith

Accurate  
Veneta Cucine  
Il piano in quarzo al prezzo del laminato  
Veneta Cucine  
10.000.000